



Regione Toscana

ASL 9 GROSSETO

GENITORI E MINORI A RISCHIO: Valutazione, Presa in carico, Integrazione.

Lorella Baggiani, Regione Toscana, Settore Tutela Minori, Consumatori e Utenti, Politiche di Genere

in collaborazione con

Francesco Grandi, Centro Regionale Infanzia e Adolescenza

**8-9 maggio
2014**



Genitorialità difficile: il monitoraggio dell'Osservatorio regionale minori. 1

Maltrattamenti in famiglia:

I Dati



Maltrattamenti in famiglia (al 31/12) minori segnalati agli organi giudiziari e presi in carico

anno 2010	anno 2011	anno 2012
997	1.196	1.234

Tasso medio annuo 2010-2012, 2,1 minorenni coinvolti ogni 1.000 coetanei residenti in Toscana

dei **1.234** minori segnalati agli organi giudiziari e presi in carico per maltrattamenti in famiglia nel 2012,
340 (27,6%) sono di cittadinanza straniera e
387 (31.4%) sono affidati al servizio sociale professionale

Genitorialità difficile: il monitoraggio dell'Osservatorio regionale minori. 2

Abusi Sessuali: I Dati



Abusi sessuali (al 31/12) minori segnalati agli organi giudiziari e presi in carico

anno 2010	anno 2011	anno 2012
192	166	180

Tasso medio annuo 2010-2012, 0,3 minorenni coinvolti ogni 1.000 coetanei residenti in Toscana

di cui abusi sessuali commessi in famiglia minori segnalati agli organi giudiziari e presi in carico

anno 2010	anno 2011	anno 2012
115	100	111

Genitorialità difficile: il monitoraggio dell'Osservatorio regionale minori. 3

Minori in affidamento part-time (al 31/12)

anno 2010	anno 2011	anno 2012
194	219	189

Tasso medio annuo 2010-2012, 0,4 minorenni coinvolti ogni 1.000 coetanei residenti in Toscana

Minori accolti in struttura semiresidenziale al 31 dicembre 2012: 988

di cui:

**377 (37,8%) stranieri e
306 (30.7%) avviati nell'anno**

Tasso annuo 2012, 1,9 minorenni coinvolti ogni 1.000 coetanei residenti in Toscana

Minori adottati per i quali è attivo un progetto di intervento ad esclusione del normale iter post-adottivo (al 31/12)

anno 2010	anno 2011	anno 2012
117	172	244



PROGETTI PER IL POTENZIAMENTO DELLE FUNZIONI SOCIALI DEI CONSULTORI

Fondi Dipartimento politiche per la Famiglia 2007-2008

Attività 2009-2011

Asse di sviluppo qualificazione e potenziamento della rete dei consultori
attraverso **l'integrazione tra funzioni e figure sociali e sanitarie**



Implementazione del percorso di riqualificazione dei Consultori avviato in Toscana con la deliberazione GR 259/2006, per il raggiungimento degli *standard* qualitativi, strutturali, tecnici ed amministrativi e per la realizzazione della **rete dei Consultori principali e della relativa definizione dei percorsi di accesso.**





PROGETTI PER IL POTENZIAMENTO DELLE FUNZIONI SOCIALI DEI CONSULTORI

I fondi sono stati messi a disposizione per tutte le Aziende Sanitarie per:

- **integrare e dare continuità al sistema regionale** delineato con la delibera di riorganizzazione

- **sperimentare progetti territoriali**, anche in collaborazione con l'associazionismo ed i servizi sociali dei comuni, su ambiti pre-concordati:

- **Sostegno alla genitorialità, potenziamento e rafforzamento capacità di cure e relazionali;**
- **Mediazione familiare;**
- **Prevenzione, trattamento e cura vittime di violenza;**
- **Mediazione culturale;**
- **Percorso regionale Mamma Segreta.**

IL PROGRAMMA P.I.P.P.I.

P.ROGRAMMA DI I.NTERVENTO P.ER LA P.REVENZIONE DELL' I.STITUZIONALIZZAZIONE



P.I.P.P.I. è un programma di intervento multidimensionale, promosso dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova – Dipartimento Scienze dell'Educazione, rivolto a famiglie, con figli di età compresa tra 0 e 11 anni, che si trovano a dover fronteggiare situazioni impegnative in cui può risultare difficile e complicato il compito di garantire ai figli un livello di benessere durante il delicato e naturale processo di crescita e sviluppo.

Cos'è P.I.P.P.I.?

P.I.P.P.I. è un programma di intervento multidimensionale che persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti di famiglie c.d. "*negligenti*" in modo da ridurre il rischio di maltrattamento e conseguentemente, l'allontanamento dei bambini dal nucleo familiare.

Qual è l'obiettivo primario?

L'obiettivo primario è quello di implementare il livello di sicurezza e di protezione dei bambini al fine di garantire la qualità della loro crescita e sviluppo.

Il programma **P.I.P.P.I.** propone un sistema di linee di azione innovative articolando tra loro i diversi ambiti che ruotano attorno ai bisogni dei bambini e tenendo in considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

Quali azioni attivare?

Il programma **P.I.P.P.I** ha pensato e progettato di realizzare una serie di azioni mirate con alcune famiglie target accompagnate, in ogni fase, da un'attività di tutoraggio e *coaching* per dar vita ad una comunità di pratiche e di ricerca sociale che costruisca e diffonda conoscenza ed innovazione.

Sono previsti 4 dispositivi e moduli di azione principali rivolti sia a bambini che a genitori:

1. **Educativa domiciliare**
2. **Gruppi per genitori e bambini**
3. **Attività di raccordo fra scuola e servizi**
4. **Individuazione di famiglie d'appoggio**



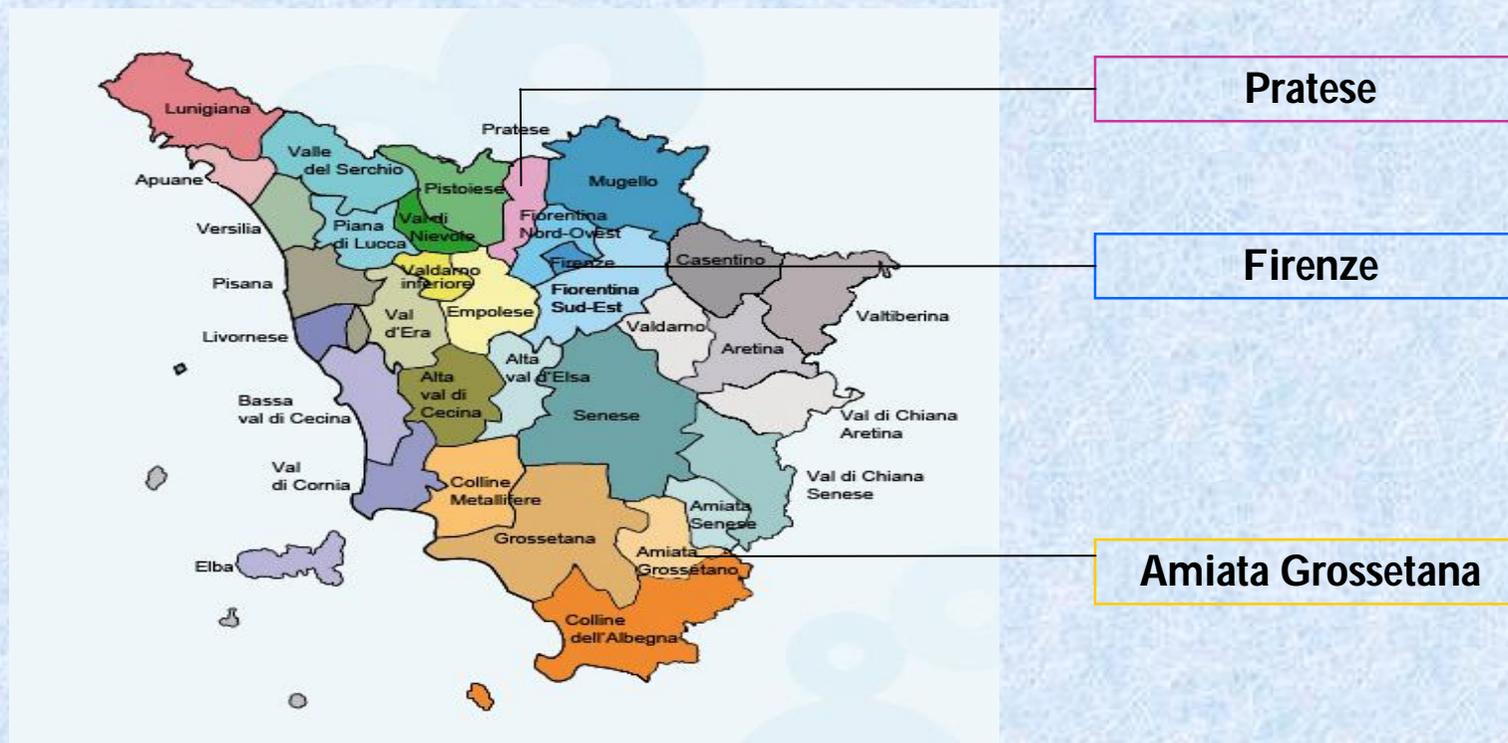
Quale approccio di intervento proporre?

P.I.P.P.I propone un approccio di intervento "*ecosistemico*" in cui siano gli stessi ambiti territoriali coinvolti a mettere in campo, sin dalla fase di pre-implementation, una definizione integrata dei rapporti inter-istituzionali garantendo il necessario supporto politico-organizzativo all'attività di operatori appartenenti a servizi diversi e facenti parte di specifiche èquipe multidisciplinari.



Regione Toscana

I 3 ambiti territoriali della Regione Toscana



Progetto regionale RISC - Persona LAB



Nel 2009-2012 la Regione Toscana ha avviato il **Progetto RISC** – **Rischio per l'Infanzia e Soluzioni per Contrastarlo** su commissione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali alla Fondazione Zancan di Padova e con l'obiettivo di:

- sperimentare l'adozione di un protocollo metodologico univoco per il monitoraggio e la valutazione di efficacia degli interventi attivati su nuclei in difficoltà in carico ai servizi sociali e socio-sanitari;
- individuare soluzioni innovative per una tutela “efficace e personalizzata” dei bambini e ragazzi che vivono situazioni di rischio e grave disagio al fine di prevenire interventi di allontanamento.

Progetto regionale **RISC - Persona** LAB un'opportunità per ...

Tentare di dare risposte alla questione di fondo, per chi si occupa di tutele dei minori:

COSA FARE QUANDO UN BAMBINO SOFFRE A CAUSA DEI COMPORTAMENTI MESSI IN ATTO DA UNO O DA ENTRAMBI I SUOI GENITORI

Orientare la risposta dei servizi, con il supporto delle norme vigenti e della letteratura scientifica, oltre che delle prassi consolidate, verso la ricerca, la programmazione e l'attuazione , **OLTRE CHE**
⇒ **DELLE NECESSARIE MISURE DI TUTELA, DI INTERVENTI PER LA VALUTAZIONE, IL RAFFORZAMENTO ED IL RECUPERO DELLE CAPACITA' GENITORIALI**

Confrontare il principio, sancito dalla legge 184 del 1983, poi modificata dalla legge 149/2001, del riconoscimento della famiglia di origine quale ambiente più adeguato per la crescita, l'educazione e lo sviluppo di ogni bambino con **L'IMPEGNO CHE LA TRADUZIONE DI QUESTO**
⇒ **DETTATO RICHIEDE: IL COINVOLGIMENTO DI GENITORI "MALFUNZIONANTI" NELL'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITA' E NELLA CONDIVISIONE DEGLI INTERVENTI**

Scommettere sul **NUCLEO FAMILIARE NELLA SUA INTERESSA, FARSÌ CARICO DELLE DIFFICOLTA', DELLE CRITICITA' E DOTARSI AL CONTEMPO DI STRUMENTI**
⇒ **ADEGUATI PER RICONOSCERE LE EVENTUALI POTENZIALITA', INTERVENIRE PER RAFFORZARLE ED INNESCARE CAMBIAMENTI POSITIVI ...**



Progetto RISC Persona_{Lab}

L'avvio:

La Regione Toscana ha partecipato al progetto **RISC – Rischio per l'Infanzia e Soluzioni per Contrastarlo** – realizzato nel 2009-2012 su commissione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali alla Fondazione Emanuela Zancan di Padova.

L'obiettivo strategico:

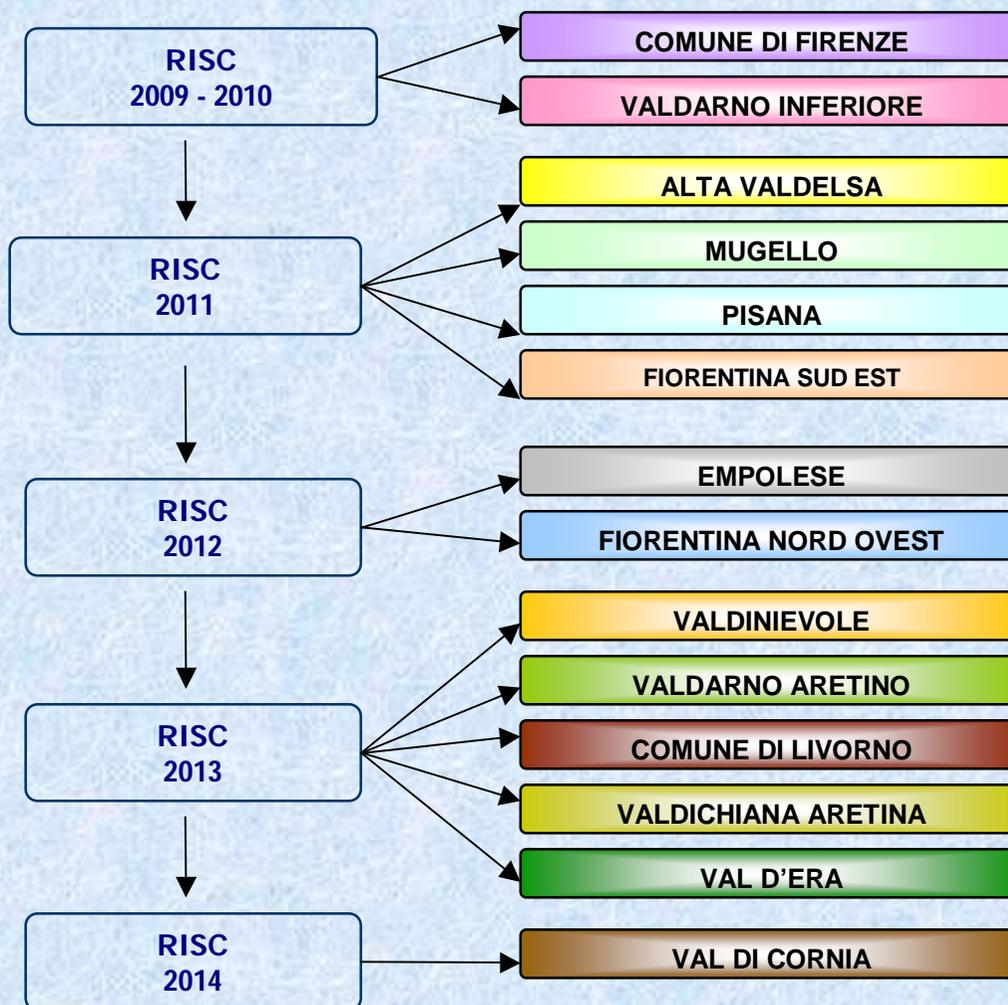
Aggredire l'area del rischio rappresentata da famiglie di ragazzi o adolescenti attraversate da fattori problematici di natura diversificata e spesso concomitante, tale comunque da compromettere la crescita e lo sviluppo dei minori

Il proseguimento:

Dopo il primo anno di sperimentazione: ***proseguimento e sviluppo sul territorio regionale***



I territori coinvolti



Attualmente la platea dei territori impegnati nelle attività

RISC - Persona LAB

è di ben **14**unità, rispetto alle 2 unità dell'iniziale fase di sperimentazione a livello nazionale



VERSO UNA METODOLOGIA COMUNE DI INTERVENTO ...

- **La progettazione personalizzata:** microprogettazione ovvero fattori osservabili e risultati attesi, piccoli ma significativi cambiamenti che ci si aspetta di raggiungere con l'intervento.
- **Pianificazione dell'intervento:** individuare chiaramente e dettagliatamente le azioni da portare avanti, verifica, monitoraggio ed eventuale riprogettazione
- **Valutazione multidimensionale** del bisogno, la diagnostica per immagini: diagramma radiale e schema polare; misurazioni quanti/qualitative ripetute nel tempo, T0, T1, T2
- **Il lavoro integrato:** complessità di bisogni da riunire in un'unica progettualità; tenere insieme più saperi, diversi punti di vista, diverse istituzioni o organizzazioni;
- **Valutazione partecipativa/lavoro multiprofessionale,** ovvero la ricerca di linguaggi comuni, modelli di intervento condivisi, quadri concettuali in cui ogni professionista possa riconoscere o ricollocare le proprie specificità



VERSO UNA METODOLOGIA COMUNE DI INTERVENTO ...

➡ **Attenzione ai risultati dell'intervento, misurare l'efficacia**

Lo schema POLARE – valutazione S-P, confronto tra **scemi polari in tempi diversi** (T0, T1, T2..), cioè confronto tra il **momento della presa in carico** e la fase di individuazione degli **obiettivi di progetto**, di definizione delle **attese dei risultati** e della successiva verifica, fino alla **conclusione del piano operativo** di intervento.

➡ **Risultato: una diagnostica per immagini dei problemi e delle potenzialità/capacità**

La misurazione con FATTORI OSSERVABILI -valutazione F-O, strumento gestito dagli stessi operatori, ritagliato sulle caratteristiche della singola persona, **focalizzato sugli esiti attesi del progetto personalizzato**, su **quello che si intende osservare per registrare il cambiamento**; la gamma può essere molto vasta (sono stati definiti da 2 a 33 FO in tutto il percorso di presa in carico per ogni persona, in media 12 FO).

➡ **Risultato: prefigurazione dei cambiamenti possibili.**

➡ **Tener presenti i fattori di rischio ma anche i fattori protettivi (valorizzazione risorse e potenzialità presenti nel nucleo familiare) partecipazione delle famiglie**

Tener presenti i fattori di rischio ma anche i fattori protettivi; riconoscere e valorizzare risorse e potenzialità presenti nel nucleo familiare; rendere le famiglie partecipi del progetto di intervento

Dimensione che si realizza attraverso:

- l'ambiente di ricerca **PersonaLAB** – Personalised Environment for research on Services, Outcomes and Needs Assessment – *considera contemporaneamente più dimensioni: la persona, il suo contesto, le risorse (dei servizi, delle persone, della comunità), i bisogni da affrontare, le decisioni, i risultati da conseguire, la valorizzazione delle responsabilità, l'azione "outcome based", non tralasciando di valutare la distribuzione e la natura delle responsabilità presenti nello spazio di vita del bambino emergenti dagli affetti, dai legami, dalle relazioni, dalle capacità* (Fondazione Zancan, 2014).
- *il metodo della valutazione partecipativa e trasformativa- per le famiglie il percorso valutativo diviene occasione di auto-valutazione e pretesto di un'osservazione mirata di aspetti altrimenti non palesi nel quotidiano..pone le persone nelle condizioni di vagliare le proprie pratiche, le proprie abitudini, avviando un processo di riflessione ed auto-riflessione per intraprendere un percorso volto al superamento ed al miglioramento della realtà attuale. Le famiglie...imparano a mettere in discussione le proprie modalità attuali di agire, nella ricerca di nuove pratiche che diano una migliore realizzazione alla propria vita...non sono parte distinta dell'intervento, ma intervento stesso* (Il Quaderno di PIPPI, 2014)



Regione Toscana

LE SPECIFICITA'



PIPPI



Programma intensivo con una *governance* strutturata a vari livelli di coinvolgimento e responsabilità, assegnazione mirata di budget, attivazione di dispositivi di intervento preordinati



Attivazione di una rete di soggetti che agiscono intorno alle famiglie target, prefigura specifici assetti organizzativi



RISC- Persona_{Lab}

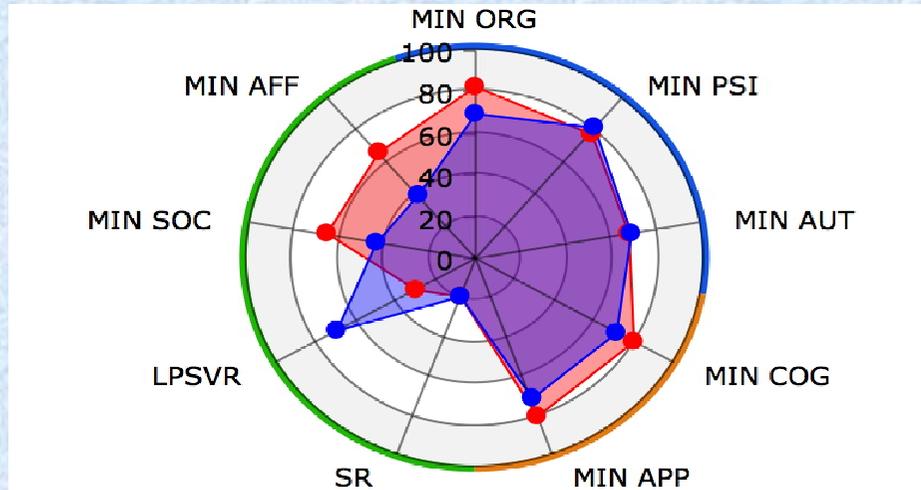


Agisce sull'apprendimento e l'affinamento del metodo, rafforzando l'integrazione e l'approccio multidimensionale



Riserva attenzione speciale alla realizzazione della mappa dei soggetti che costituiscono o potranno costituire risorse nello spazio di vita del bambino ed alla misurazione dell'esito

Utilizzo di un metodo quali-quantitativo per la valutazione degli esiti

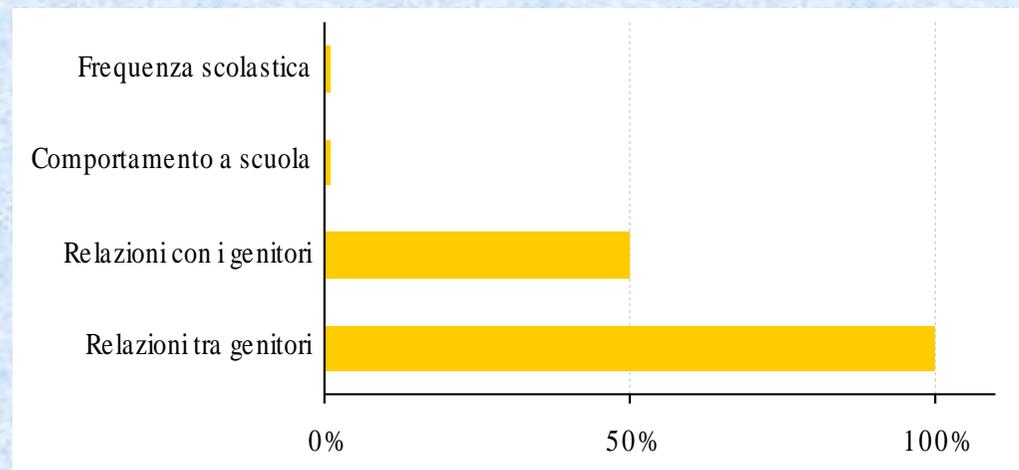


**Basato su confronti sistematici
prima e dopo**

(valutazione SP)

**Basato sul monitoraggio
dei piccoli cambiamenti
che posso ottenere**

(valutazione FO)



.... siamo giunti alla fine.... Grazie per l'attenzione!



Gruppo RISC PersonaLab – Regione Toscana

- **Lorella Baggiani** e-mail lorella.baggiani@regione.toscana.it
- **Francesco Grandi** e-mail grandi@istitutodeglinnocenti.it
- **Cinzia Canali** e-mail cinziacanali@fondazionezancan.it



Programma P.I.P.P.I. in Regione Toscana

- **Referente regionale:** Lorella Baggiani
- **Referenti di Ambito:** Giuseppina Bitossi, Giulio Morganti, Egizia Badiani
- **Referente di supporto per la Regione Toscana:** Francesco Grandi